

## Le direttrici delle politiche adottive: supporto, formazione e cooperazione internazionale

Buongiorno a tutte e tutti,

desidero iniziare questo mio intervento rivolgendo un ringraziamento sincero e non formale agli Enti autorizzati. Voi rappresentate una componente essenziale del sistema adottivo. Il vostro lavoro quotidiano di mediazione, accompagnamento e vicinanza alle famiglie è il presupposto indispensabile affinché il loro progetto adottivo si trasformi in una realtà solida e serena. Senza la vostra professionalità e la vostra capacità di navigare contesti internazionali complessi, l'architettura istituzionale che oggi descrivo perderebbe la sua anima.

Il nostro obiettivo strategico è ambizioso: trasformare l'adozione internazionale da un iter troppo spesso percepito come un percorso a ostacoli in un progetto di vita pienamente supportato dalle istituzioni, in ogni sua fase.

È con questa consapevolezza e con ferma determinazione che oggi vorrei delineare il quadro delle azioni intraprese dal Dipartimento delle politiche per la famiglia e dalla Commissione per le adozioni internazionali (CAI), dalla cooperazione internazionale agli interventi sulla formazione per passare poi agli interventi di sostegno ai genitori adottivi.

### ✓ **La cooperazione internazionale**

Crediamo che la cooperazione internazionale allo sviluppo sia la base etica di ogni adozione. Per questo, promuoviamo, con costanza, bandi di finanziamento per progetti di cooperazione allo sviluppo nei Paesi d'origine, affinché, grazie alle risorse economiche impiegate possa concretizzarsi la nostra visione della sussidiarietà. L'adozione deve essere sempre accompagnata dal rafforzamento dei sistemi di protezione dell'infanzia nei Paesi di origine: vogliamo che il diritto di ogni bambino a crescere in una famiglia sia garantito, ove possibile, nel proprio contesto di vita, rendendo l'adozione internazionale una scelta di amore consapevole e necessaria, solo quando le vie dell'affido e dell'adozione nazionale non risultino praticabili.

Nel campo della cooperazione internazionale, gli enti autorizzati sono il tramite operativo attraverso cui la CAI attua interventi mirati al rafforzamento dei sistemi di protezione dei minori nei Paesi d'origine. Gli enti autorizzati rappresentano, difatti, l'interlocutore privilegiato e qualificato della Commissione per le Adozioni Internazionali. Grazie alla loro presenza radicata nei Paesi d'origine, essi costituiscono il canale operativo attraverso cui la CAI può tradurre in iniziative concrete la propria strategia di sostegno ai sistemi di protezione dell'infanzia stranieri. Gli enti, infatti, non solo garantiscono un raccordo stabile con le autorità locali e con le realtà istituzionali e sociali dei territori, ma assicurano anche competenze tecniche, capacità progettuale e un sistema di controlli che risponde ai requisiti di affidabilità richiesti dalla normativa italiana. La collaborazione con gli enti autorizzati consente alla CAI di agire con continuità, efficacia e responsabilità, assicurando che ogni progetto sia realmente radicato nei bisogni locali e coerente con i principi della Convenzione de L'Aja e della normativa italiana.

## ➤ **La formazione: un impegno profondo tra pre e post-mandato**

La formazione delle coppie rappresenta uno degli snodi fondamentali dell'intero percorso adottivo internazionale, poiché incide direttamente sulla qualità dell'accoglienza e sulla capacità dei futuri genitori di affrontare, con consapevolezza e stabilità, le complessità dell'adozione.

In questo ambito, gli enti autorizzati svolgono una funzione strategica e insostituibile, riconosciuta dalla normativa italiana e valorizzata dalla CAI come garanzia imprescindibile di qualità del sistema. Gli enti autorizzati sono chiamati a realizzare attività formative obbligatorie e strutturate, che integrano il lavoro dei servizi sociali territoriali e accompagnano le coppie dal momento della scelta dell'adozione fino all'ingresso del minore in famiglia. La loro partecipazione alla formazione non è un elemento accessorio, bensì una dimensione costitutiva della loro funzione istituzionale: solo gli enti, infatti, possiedono la conoscenza diretta dei contesti internazionali, delle normative dei Paesi d'origine e delle specifiche situazioni dei minori adottabili. Le attività formative sono generalmente condotte da équipe multidisciplinari — psicologi, assistenti sociali, pedagogisti, giuristi, esperti culturali — che assicurano un approccio completo e scientificamente fondato. Gli enti autorizzati trasferiscono alle coppie non solo informazioni tecniche sul percorso, ma soprattutto: strumenti per comprendere le origini e le storie dei minori; elementi di psicologia dell'attaccamento e dei traumi pregressi; conoscenze interculturali, indispensabili nell'adozione internazionale; indicazioni sui tempi e sulle modalità di adattamento reciproco; strategie educative per gestire eventuali fragilità o comportamenti reattivi. Questo lavoro preventivo consente alle famiglie di affrontare l'adozione con un livello di preparazione più maturo e realistico, riducendo rischi, incomprensioni e possibili difficoltà nel periodo post-adottivo.

Nel campo della formazione la CAI ha consolidato il proprio ruolo di guida e coordinamento in Italia, all'interno del sistema delle adozioni internazionali, agendo quale fulcro di un ecosistema che vede la sinergia tra istituzioni nazionali e internazionali, Enti autorizzati e professionisti del settore. L'obiettivo prioritario di tale impegno si è concentrato sul rafforzamento della qualità dei percorsi adottivi, sulla massima trasparenza delle procedure e sulla tutela del minore di età, riconosciuto sempre come il soggetto centrale e titolare di diritti imprescindibili. Una delle azioni strategiche della CAI è stata quella di promuovere e rafforzare l'attività formativa, attraverso un approccio multidisciplinare e capillare. In questo ambito si colloca l'elaborazione delle *'Linee operative per i percorsi di formazione pre-mandato degli aspiranti genitori adottivi'*, proposta di un modello unico nazionale di formazione, frutto di un apposito Tavolo di lavoro promosso dalla Commissione e presentate in occasione del convegno che si è tenuto a Palazzo Montecitorio lo scorso 23 gennaio.

Mi preme ricordare che la formazione non deve essere vissuta dagli aspiranti genitori adottivi come un adempimento formale, ma come una garanzia di tenuta per il nucleo familiare che nasce. Il lavoro mira a costruire un percorso formativo profondo, continuo e adattivo: stiamo potenziando la fase della formazione pre-mandato per preparare gli aspiranti genitori alle sfide reali del panorama attuale. Merita ricordare che, sulla base del Rapporto statistico della CAI relativo all'anno 2025, circa il 70% del totale delle bambine e dei bambini adottati presenta almeno una condizione speciale: si tratta di bambini *special needs*, il cui numero, nel 2025, è aumentato rispetto all'anno 2024. Accompagnare le famiglie nella preparazione all'accoglienza di bambini più grandi, di fratrie o di minori con esigenze sanitarie e psicologiche complesse rappresenta una responsabilità fondamentale per le istituzioni.

Per quanto riguarda la formazione post-mandato, la CAI per supportare le famiglie nel percorso formativo preparatorio all'adozione ha approvato nel 2023 delle Linee guida volte a garantire un accompagnamento continuativo delle famiglie, rafforzandone le competenze genitoriali, l'acquisizione di una maggiore consapevolezza circa la responsabilità genitoriale e sostenendole nella gestione delle complessità che possono emergere nel percorso adottivo.

Da ultimo la diffusione della "Formazione a distanza" (FAD) ha permesso, poi, di raggiungere un numero elevato di operatori delle istituzioni e organizzazioni coinvolte nel percorso straordinario dell'adozione internazionale (Tribunali per i Minorenni, Servizi Sociali e Specialistici del territorio, Enti autorizzati, Associazioni di genitori adottivi e di giovani adottati, ecc.). Particolare successo ha fatto registrare il percorso formativo dedicato al rapporto tra adozione e scuola. Sviluppato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il progetto ha coinvolto oltre 2.500 partecipanti, confermando l'efficacia e la necessità di strumenti formativi specifici per supportare le istituzioni scolastiche nel delicato compito di inclusione dei minori adottati internazionalmente.

### ➤ **Rapporti internazionali**

I rapporti internazionali costituiscono una dimensione strategica dell'azione della Commissione per le Adozioni Internazionali. Essi rappresentano il quadro istituzionale entro cui si sviluppano e si consolidano le relazioni con i Paesi d'origine, con le Autorità Centrali estere e con gli organismi multilaterali impegnati nella tutela dell'infanzia.

Negli ultimi anni è stato intensificato il dialogo con le Autorità Centrali dei Paesi d'origine, promuovendo occasioni seminariali e momenti strutturati di confronto che favorissero lo scambio di esperienze, la condivisione di buone pratiche e la conoscenza dei reciproci quadri normativi in materia di adozioni internazionali. In questa prospettiva si collocano le missioni che la CAI ha realizzato in Vietnam nel 2024 e in Perù nel 2025. Da ultimo, è stato realizzato un percorso formativo articolato in seminari tematici, svolti in diverse città italiane tra il 20 e il 27 febbraio scorso, che ha favorito un confronto di alto livello con l'Autorità centrale della Cambogia. Un'iniziativa che segna un passo significativo verso il rafforzamento della cooperazione bilaterale e la progressiva riattivazione delle procedure adottive con questo Paese.

Il contesto globale, complesso e in continuo mutamento, richiede una presenza qualificata e costante, capace di sostenere relazioni consolidate e, allo stesso tempo, di ricostruire quelle indebolite dagli effetti della pandemia e dalle tensioni geopolitiche. È qui che si manifesta il valore della cosiddetta "diplomazia tecnica": un lavoro discreto ma determinante, fatto non solo di atti formali, ma di un paziente tessere relazioni operative.

In questo ambito, gli enti autorizzati svolgono un ruolo complementare e funzionale, poiché contribuiscono a dare continuità operativa alle iniziative diplomatiche e istituzionali della CAI, traducendole in attività concrete nei territori. Gli enti autorizzati, grazie alla loro presenza consolidata nei Paesi d'origine, costituiscono un osservatorio privilegiato delle dinamiche locali relative alla protezione dell'infanzia. La loro attività quotidiana fornisce alla CAI elementi conoscitivi indispensabili per valutare l'andamento delle procedure, le criticità emergenti e le evoluzioni dei sistemi di tutela dei minori. In tale prospettiva, gli enti contribuiscono concretamente a favorire un dialogo costante e costruttivo con le autorità locali; supportare la realizzazione delle linee di indirizzo definite dalla CAI; segnalare tempestivamente mutamenti istituzionali o operativi nei Paesi d'origine; promuovere la cooperazione tecnica e lo scambio di buone prassi; garantire una presenza stabile e affidabile nelle fasi operative del percorso adottivo.

L'interazione tra CAI ed enti autorizzati, pertanto, non è solo funzionale ma necessaria per il corretto funzionamento del sistema adottivo internazionale. Il quadro complessivo che lega CAI, enti autorizzati e Paesi d'origine è basato sul principio della responsabilità condivisa. La CAI definisce l'indirizzo politico-istituzionale e garantisce il rispetto degli standard internazionali; gli enti autorizzati traducono tali indirizzi in interventi territoriali, consolidando la cooperazione e favorendo pratiche rispettose dell'interesse del minore; i Paesi d'origine, infine, rappresentano i partner principali, con i quali costruire percorsi sostenibili e sistemi di protezione più forti.

### ➤ **Conclusione**

Il sistema italiano delle adozioni internazionali si fonda su un equilibrio delicato e virtuoso tra funzioni istituzionali, competenze tecniche e presenza operativa nei territori. In questo quadro, la CAI, gli enti autorizzati e i Paesi d'origine costituiscono un insieme integrato di responsabilità condivise, finalizzate alla tutela effettiva del superiore interesse del minore. Il ruolo degli enti autorizzati, in particolare come detto, emerge come decisivo sia nella cooperazione internazionale sia nella formazione e nell'accompagnamento delle famiglie.

Guardando al futuro, la CAI intende valorizzare questo ruolo in una logica strategica e di lungo periodo. Attraverso il rafforzamento dei bandi destinati agli enti autorizzati, il sostegno alla loro presenza internazionale e la promozione di standard condivisi di qualità, la Commissione intende costruire un sistema sempre più solido, capace di rispondere alle sfide globali e di garantire, oggi e domani, percorsi adottivi sostenibili, sicuri e rispettosi dei diritti dei bambini.

Rinnovo un sincero ringraziamento a Voi tutti, che con professionalità, presenza costante e un contributo davvero sostanziale rendete possibile questo impegno comune.

Buon lavoro a tutte e tutti voi, sono certa che continueremo a camminare insieme su questa strada di civiltà.

### **Ulteriori elementi di intervento**

#### ➤ **Ricerca e monitoraggio**

Desidero altresì porre in evidenza una fondamentale direttrice di lavoro che ci ha visto e continua a vederci impegnati: mi riferisco alle attività di ricerca, essenziali per orientare le politiche pubbliche sulla base di dati affidabili e analisi rigorose, in grado di restituire un quadro aggiornato dei flussi adottivi e dei bisogni evolutivi dei minorenni.

In questo ambito, è in fase di conclusione un importante progetto di ricerca promosso dalla CAI sul tema dell'accesso alle origini degli adottati, con l'obiettivo, tra gli altri, di favorire la costruzione di percorsi e canali strutturati, evitando il rischio che le persone adottate si rivolgano a fonti non certe o non autorizzate.

È inoltre in fase di avvio la seconda edizione della ricerca sulle crisi adottive, finalizzata a integrare e aggiornare le informazioni già raccolte, al fine di offrire una fotografia quantitativa e qualitativa del fenomeno, con particolare riferimento ai casi che giungono all'attenzione dell'Autorità giudiziaria.

L'obiettivo è anche quello di individuare eventuali fattori predittivi delle crisi, così da consentire interventi più tempestivi ed efficaci in un'ottica di prevenzione.

Ricordo, inoltre, che la trasparenza e la consapevolezza del sistema sono garantite da una costante attività di monitoraggio e divulgazione documentale. Attraverso il rapporto annuale sui flussi delle adozioni internazionali, tradotta anche in lingua inglese per una platea internazionale, la CAI fornisce un quadro dettagliato sull'andamento dei flussi adottivi, sulle caratteristiche dei minorenni e sulle dinamiche evolutive dei Paesi di origine, assicurando così basi certe per ogni analisi e decisione politica futura.

### ➤ **Il supporto economico alle coppie e il valore della cooperazione allo sviluppo**

Un fondamentale pilastro del nostro operato è la vicinanza concreta alle famiglie, che si traduce in un impegno finanziario senza precedenti. Abbiamo messo in campo risorse per circa 52 milioni di euro complessivi, garantendo rimborsi e contributi diretti a coloro che hanno intrapreso un progetto adottivo. Le risorse sono destinate a coloro che hanno avviato l'iter adottivo tra il 2022 e il 2024, **a coloro che hanno conferito incarichi ad un ente autorizzato nel biennio 2025-2026 , a coloro che hanno intrapreso il percorso formativo post-mandato, alle famiglie che accoglieranno minori con bisogni speciali biennio 2025–2026.** In continuità con i decreti "rimborsi" degli anni precedenti un altro intervento di rilievo riguarda i rimborsi delle spese adottive per gli anni 2025 e 2026, che , ricevuta la registrazione da parte della Corte dei Conti, a breve sarà pubblicato. Il decreto introduce alcune novità importanti, in particolare rispetto alle adozioni di minori portatori di "special needs" ed alle modalità di redistribuzione delle risorse in presenza di eventuali economie rispetto agli stanziamenti impegnati. In merito alle adozioni di minori special needs, in particolare, il Decreto prevede un aumento del tetto massimo del rimborso (da 12.500 a 20.000 euro) in caso di adozioni di minori con bisogni speciali, consentendo un sostegno più ampio in relazione ai maggiori oneri che tali adozioni comportano nel periodo post-adozione per l'inserimento di tali bambini nei nuovi contesti socio - culturali di accoglienza. Questa modifica rappresenta un passo avanti nel favorire l'inclusione e il supporto alle famiglie con bisogni speciali.

L'insieme di queste misure costituisce un investimento sulla fiducia che lo Stato ripone nelle famiglie adottive.